

"Papà, non correre come i prezzi!"



Contro il caro-vita della destra,
una proposta concreta: dimezziamo le
tasse sui premi RC auto.

LA VITA È PIÙ CARA

Il costo della vita, in Italia, è aumentato. In tutti i sensi. Costa di più fare la spesa. Se prima al supermercato riempivi due buste con 50.000 lire, adesso per comprare gli stessi prodotti puoi spendere anche 40 euro. Costa di più mangiare in pizzeria o al ristorante. Spesso una cifra doppia rispetto a due anni fa. Costano di più lo spazzolino da denti, i pannolini del bambino, i quaderni per la scuola, il cibo per il cane, i giornali e il cinema. E poi si pagano di più l'abbigliamento, le scarpe, il paracchiere, e in vista dell'estate, i parcheggi al mare o l'affitto di sdraio e ombrelloni. Certo, sull'ombrellone magari si può risparmiare. Ma il problema resta. Cresce il numero delle persone che non ce la fanno. Quelli che faticano ad arrivare alla fine del mese. E mica perché buttano via i soldi. Semplicemente perché gli aumenti - soprattutto del pane o delle verdure - sono stati tali da rendere difficile, e a volte impossibile, far quadrare i conti in casa.

Perché è accaduto?

Mettiamo subito in chiaro una cosa: questa ondata generale di aumenti non è colpa dell'Euro. La colpa è di coloro che hanno speculato sulla nuova moneta, aumentando sensibilmente i prezzi, e di un governo che non ha vigilato contro questi aumenti. Non a caso il problema non si è presentato nei paesi dove i governi hanno attivato tempestivamente misure di controllo e preso ogni provvedimento utile a prevenire gli

aumenti dei prodotti di più largo consumo, a partire dagli alimentari. Esattamente ciò che aveva fatto anche il centrosinistra finché ha governato l'Italia. Poi la musica è cambiata. A riprova di questo il fatto che quando il governo Berlusconi è entrato in carica, l'inflazione italiana era nella media della Unione Europea. Oggi, dopo due anni di governo della destra, l'inflazione è maggiore che nel resto d'Europa.

Cosa doveva fare il governo?

Il governo doveva fare semplicemente tre cose: - monitorare con costanza i prezzi al dettaglio, e quindi conoscere per tempo ogni variazione dei prezzi per una serie di prodotti; - operare un pressing sul mercato; realizzare cioè una moral suasion nei confronti dei commercianti. Invece che minacciare i contribuenti "fedeli", costringendoli nei fatti a pagare anche essi i vari condoni, il governo doveva punire quei commercianti "infedeli", che non hanno mantenuto l'impegno a evitare aumenti indiscriminati dei prezzi; - informare passo passo i cittadini su quello che stava accadendo, attrezzando una risposta pronta al problema dell'aumento vertiginoso del costo della vita. Ma niente di tutto ciò è stato fatto. Forse perché chi governa non sa neppure di cosa stiamo parlando. Troppo preso dai suoi guai giudiziari e dall'imbarazzo se trascorrere il weekend a Portofino o in una delle tante ville sulla Costa Smeralda.

COSA SI PUÒ FARE SUBITO. SUBITO SI POSSONO FARE ALCUNE COSE UTILI E DI BUON SENSO. ECCOLE:

PER UN FISCO GIUSTO E TRASPARENTE.

A differenza di quel che sostiene Berlusconi, le tasse in Italia sono aumentate proprio a causa delle scelte del governo. Le promesse elettorali, dunque, hanno presto lasciato il posto a provvedimenti di tutt'altro segno.

LE NOSTRE PROPOSTE: rovesciare la riforma di Tremonti, concentrando le riduzioni delle imposte sui redditi medi e bassi e riprendere la via della trasparenza e delle semplificazioni fiscali; **introdurre** una imposta negativa, cioè un trasferimento, a favore dei contribuenti che non raggiungono il minimo imponibile, in modo da sostenere i redditi dei lavoratori discontinui o precari; **rafforzare** il sostegno delle responsabilità familiari con appropriate riduzioni di imposta per i redditi più bassi; **sostenere** i cittadini contro il rischio di povertà.

VIGILANZA E CONTROLLO SUI PREZZI.

Nel corso dell'ultimo anno il governo ha adottato una politica incompetente e inefficace sul fronte dell'aumento dei prezzi di importanti servizi, alcuni dei quali ancora sottoposti ad una regolazione amministrativa da parte di ministeri e del CIPE. Parliamo ad esempio di: TRASPORTI, AUTO-

STRADE, AEROPORTI, SERVIZI POSTALI, CANONE RAI. Gli effetti di questi aumenti hanno pesato molto sulle tasche degli italiani. Le misure di blocco di alcune tariffe adottate per qualche mese sono inoltre insensate e demagogiche, perché inefficaci e destinate, una volta concluse, a far aumentare l'inflazione.

LE NOSTRE PROPOSTE: rimettere in moto il meccanismo di orientamento e regolazione delle tariffe, utilizzando l'opera del Nars (il nucleo specializzato presso il CIPE) e colpendo ogni aumento abusivo; **affrontare** il problema del prezzo della benzina e del gasolio da riscaldamento. Gli aumenti in questo settore sono stati nettamente superiori a quelli degli altri paesi europei. Addirittura per il gasolio da riscaldamento l'Italia detiene il primato del prezzo al consumo più alto in Europa. Tutto questo è avvenuto anche per l'incuria del governo che ha smantellato la Cabina di monitoraggio sull'andamento dei prezzi dei carburanti, istituita dai governi dell'Ulivo. Chiediamo di ripristinare da subito l'azione di controllo sul prezzo dei carburanti, anche come azione di pressing sugli operatori economici. Chiediamo, inoltre, la ripresa del Piano di ammodernamento della rete distributiva (all'ingrosso e al consumo), proseguendo lungo la strada di una maggiore

liberalizzazione del settore. Ridurre il prezzo della benzina e del gasolio si può. Bisogna volerlo; **utilizzare** (come previsto dal governo Amato) i proventi delle somme raccolte dallo Stato a seguito dell'attività sanzionatoria condotta dall'Antitrust, per un'azione di informazione, orientamento e assistenza dei consumatori nell'attuale fase di difficoltà legate all'aumento dei prezzi di prodotti e servizi. Si tratta di centinaia di milioni di Euro che il governo finora non ha saputo impiegare.

RILANCIO DELLE LIBERALIZZAZIONI.

Trasporti, acqua, raccolta dei rifiuti... i cittadini non possono ancora usufruire della riduzione delle tariffe e del miglioramento della qualità dei servizi che deriverebbero dall'apertura di questi mercati locali alla concorrenza, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Il governo ha bloccato di fatto ogni liberalizzazione e difende un mercato dei servizi chiuso e, per questo, più inefficiente e più costoso.

LA NOSTRA PROPOSTA: rilanciare il programma di liberalizzazioni già avviato dai governi dell'Ulivo, a partire dall'energia elettrica e dal settore delle libere professioni. Solo una pluralità di soggetti e di offerte sul mercato può determinare un controllo incrociato delle tariffe e dei prezzi.

UNA PROPOSTA CONCRETA: DIMEZZARE LA TASSA SULLA RC AUTO.

Nel campo delle assicurazioni RC auto, il Governo ha chiuso le stalle quando i buoi erano ormai usciti. Ha ottenuto infatti dalle compagnie l'impegno al contenimento delle tariffe per il prossimo anno. Un impegno non particolarmente gravoso: il ramo RC auto è, infatti, ormai prossimo al pareggio dopo i rilevantissimi incrementi tariffari degli anni scorsi. Nulla, nella recente intesa fra il Governo e le compagnie di assicurazione, è testo, non ad impedire che le tariffe crescano, ma a favorire la loro riduzione.

LE NOSTRE PROPOSTE: mettere subito in cantiere interventi strutturali per far crescere la pressione a carico delle compagnie. Per esempio, passando alla "convenzione di indennizzo diretto" degli assicurati (CID), la quale prevede che l'assicurato che ha subito un danno alla propria autovettura possa rivolgersi direttamente al proprio assicuratore, che liquiderà il danno facendosi poi rimborsare dalla compagnia di chi ha causato l'incidente. Questa convenzione renderebbe quindi più facile la gestione di tutte le pratiche, dal momento della denuncia a quello del risarcimento, avendo come interlocutore il proprio assicuratore, e limiterebbe sensibilmente tutti quegli atteggiamenti di opportunismo e malcostume di assicurati e assicuranti, a vantaggio della trasparenza; **evitare** di far passare sotto silenzio la vicenda del decreto "salvacompagnie". Il Parlamento discuta ed approvi in tempi rapidi la pro-

posta di legge Bonito (AC3838), prevedendo che, nel caso di una serie di denunce da parte di automobilisti per il medesimo problema o reato, si accordi una sola sentenza per tutti, a vantaggio dell'equità e delle richieste delle rappresentanze dei consumatori;

PROPONIAMO INFINE CHE SI RIDUCA DAL 12,5% AL 6% L'ALiquota FISCALE CHE OGGI GRAVA SUI PREMI RC AUTO, ADDOSSANDO IN PARTE IL RELATIVO ONERE SULLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE.

CONTRASTARE GLI AUMENTI SELVAGGI È POSSIBILE, CON IL CENTROSINISTRA È PIÙ FACILE



2003 / Aderisci ai Democratici di Sinistra

Per informazioni 066711380

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra

Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

www.dsonline.it